



Oggi,
nella città di Davide,
è nato per noi un
Salvatore

N.5 dicembre 2020 - Notiziario dell'Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri" Parrocchie di Caillina, Carcina, Cogozzo e Villa

UP

Comunità in Cammino

Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri"

Notiziario dell'Unità Pastorale
"suor Dinarosa Belleri"
 Parrocchie di Cailina, Cogozzo,
 Carcina, Pregno e Villa



Autorizzazione Tribunale di Brescia
 Nr. 2/1994 dell'1/2/94

Direzione:
 25069 Villa Carcina
 Via Roma, 21 . Tel. 030 8982069

Direttore responsabile:
 Gabriele Filippini

In copertina:
 Presepe vivente, Natale 2018
 (con il consenso dei genitori)

Numeri utili:

- Abitazione don Cesare: 030 8982069
- Abitazione don Nicola: 030 8982731
- Abitazione don Fausto: 030 7284260
- Abitazione don Saverio: 030 881044
- Canonica Cailina: 030 881126
- Oratorio Carcina e pizzeria: 334 3855917
- Oratorio Cogozzo: 030 8031479

www.villacarcina.org

e.mail: info@villacarcina.org

redazione.lasorgente@gmail.com

SOMMARIO

- 3 Editoriale
- 5 Chiesa in cammino
 . The economy of Francesco
 - L'enciclica "Fratelli tutti"
- 11 Caritas
 . La crisi della pandemia e l'azione della Caritas
- 13 Unità Pastorale
 - Appuntamenti unitari
- 14 Catechesi e Sacramenti
 - Facciamo nuove tutte le cose
 - Percorso PreAdo Avvento 2k20
 - Àtrebil, ama e fa ciò che vuoi
- 20 Vita dell'oratorio
 - Spazio incontro
- 21 Associazioni
- 22 RSD Firmo Tomaso
- 24 Storia locale
- 25 Sguardo sul mondo
 - Intervista a Chiara Benini
- 29 Auguri a... Rita Negri
- 30 Parrocchia di Cailina
- 33 Parrocchia di Carcina
- 35 Parrocchia di Cogozzo
- 39 Parrocchia di Villa
- 45 Calendario dell'Unità Pastorale
- 47 Il bello che c'è



EDITORIALE

È nato per noi un Salvatore

Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per noi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2,10-11).

Sono le parole dell'angelo ai pastori di Betlemme. E sono le stesse parole che la Chiesa, nella sua liturgia natalizia, rivolge a tutti e a ciascuno di noi. "Non temete: vi annuncio una grande gioia, è nato per noi un Salvatore!"

Credo che tutti condividiamo questa gioia: è nato un bimbo e ogni bimbo che nasce suscita tenerezza indicibile, gioia e speranza; accende nel cuore il desiderio di custodire con delicatezza, rispetto e ogni cura questo dono, unico, irripetibile e prezioso. Se poi questo bimbo è il Figlio di Dio, quale stupore! E pensate a Maria che contempla il frutto del suo grembo - del resto come ogni madre - e pensa: «questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatta di me, ha i miei occhi e questa forma della sua bocca è la forma della mia. Mi rassomiglia. È Dio e mi assomiglia... Un Dio piccolo, che si può prendere nelle braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che vive... e che le sorride». (J. Paule Sartre)

Tutti noi, oggi, come già il popolo di cui ci parla Isaia, "camminiamo nelle tenebre" e ricerchiamo "luce"; mai come in questo tempo! Siamo alla ricerca di libertà, di sicurezza, di amore sincero, di speranza e di luce per comprendere il periodo che stiamo vivendo.

Ma chi ci strapperà da questa "terra tenebrosa", chi ci libererà dalle più diverse forme di paura, di ansia, di schiavitù materiali, morali, culturali e spirituali? Indotti da una cultura fortemente individualista del tutto e subito, che ha ridotto i desideri a bisogni, del pensare prima a noi ... abbiamo perso lo stupore della vita, l'incanto della famiglia e il sostegno della comunità e il senso vivo della fraternità. Chi ci farà capaci di amore, di un generoso dono di noi stessi superando i nostri egoismi e le nostre chiusure, le nostre tensioni e divisioni, le nostre paure, i nostri rifiuti dell'altro e crescendo nell'apertura e nella condivisione in famiglia, a scuola, nel lavoro, nella vita sociale e, poi, con quanti sono poveri, emarginati, soli, sofferenti e disperati? E chi ci salverà dal conflitto che si scatena dentro di noi, nel nostro cuore e che, talvolta, si sviluppa nella vita sociale disordinata, ingiusta e violenta?

Ecco chi è il Salvatore, ecco cosa significa salvezza: non il frutto dei nostri progetti e

Ma, questo Bambino che è nato per noi è "salvatore". Cosa significa che è salvatore?

Il profeta Isaia proclamava: "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse". (9, 1-2)



delle risorse umane, ma è il Dono gratuito di Dio; è il Frutto del suo amore totalmente libero, disinteressato, del suo amore che si appassiona a noi e del nostro impegno, della nostra gioia.

A questo Salvatore, all'amore di questo Dio-bambino, Gesù, affidiamoci con umiltà e fiducia: Lui si apre a noi e ci accoglie e noi apriamoci a lui e accogliamo. In questo vicendevole abbraccio sta tutta la bellezza e la gioia del Natale cristiano.

E in che cosa consiste la salvezza che Dio ci offre?

Per capire possiamo rifarci alle opere di Gesù: «*I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano...*» (Mt 11, 5).

Chissà quanti sono i desideri che il nostro cuore custodisce e che diventano altrettanti appelli a Dio perché ci dia una risposta. Ma l'essenziale è già detto con le parole di Isaia: «*Io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: "Non temere, io ti vengo in aiuto"*» (41,13).

Queste espressioni vogliono dire che

non siamo soli; che qualcuno ha fiducia in noi; che davanti a noi è aperto un futuro... Certo viviamo un periodo difficile; gli eventi attuali non ci aiutano molto ad avere fiducia, a nutrire grandi speranze per il futuro. Però sapere che Dio è Padre e ha fiducia nell'uomo è fondamento di consolazione. Se Dio manda il suo Figlio in una carne umana, allora vuol dire che l'uomo è degno di attenzione, di interesse, di fiducia. Questo non ci garantisce una sicurezza passiva, a poco prezzo, ma ci rende responsabili perché vuol dire che possiamo e dobbiamo creare rapporti di fiducia tra di noi, che possiamo e dobbiamo controllare l'impulso a voler essere i primi a ogni costo e accettare, invece, di collaborare con gli altri, di desiderare un futuro che non sia solo la nostra realizzazione personale, ma la ricerca del bene di tutti.

Ecco, è con questa speranza che ci auguriamo buon Natale!

don Cesare

È stato scritto che più è profonda la notte più è vicina l'aurora. Il profeta Isaia scriveva: *Mi gridano da Seir: "Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?".* (21,11) Con san Paolo rispondiamo *"Ora la notte è avanzata e il giorno è più vicino"* (Rm 13,11). Così rinasce la speranza. Una speranza che è insieme dono e responsabilità, in quanto ogni dono di Dio è anche appello e vocazione, impegno a divenire messaggeri di speranza, di quella speranza che per noi ha un nome solo: **Gesù Cristo!**

Buon Natale, don Cesare e i sacerdoti dell'unità pastorale



CHIESA IN CAMMINO

The economy of Francesco

Il patto di Papa Francesco con i giovani: dare un'anima nuova all'economia

L'iniziativa si è sviluppata a seguito dell'invito del Santo Padre del primo maggio 2019, in occasione della festa di San Giuseppe Lavoratore, a economisti, studenti, imprenditori ed imprenditrici under 35. Papa Francesco intende avviare con i giovani un processo di cambiamento globale affinché l'economia di oggi e di domani sia più giusta, fraterna, inclusiva e sostenibile. L'appuntamento era previsto dal 26 al 28 marzo 2020 in presenza ad Assisi, ma a seguito dell'emergenza Covid è stato posticipato al 19-21 novembre interamente online. Il successivo incontro, si spera in presenza, si terrà sempre nella città di San Francesco ed è previsto in autunno 2021. Il programma dell'evento digitale è stato innovativo, partecipativo, globale. Assisi ha ospitato la "regia", le sessioni principali e i collegamenti da alcuni luoghi storici francescani. I 12 villaggi tematici, trasformati in sessioni di lavoro online che i giovani hanno portato avanti in questi mesi sono: lavoro e cura; management e dono; finanza e umanità; agricoltura e giustizia; energia e povertà; profitto e vocazione; policies for happiness; CO2 della disuguaglianza; business e pace; economia è donna; imprese in transizione; vita e stili di vita.

Papa Francesco è intervenuto nel pomeriggio di sabato 21 novembre e si è rivolto ai giovani economisti e imprenditori dei 115 Paesi del mondo partecipanti. Ecco

il passaggio più forte del suo messaggio: *"La gravità della situazione attuale, che la pandemia del Covid ha fatto risaltare ancora di più, esige una responsabile presa di coscienza di tutti gli attori sociali, tra i quali voi avete un ruolo primario: le conseguenze delle nostre azioni e decisioni vi toccheranno in prima persona, pertanto non potete rimanere fuori dai luoghi in cui si genera, non dico il vostro futuro, ma il vostro presente. O siete coinvolti o la storia vi passerà sopra. È tempo, cari giovani economisti, imprenditori, lavoratori e dirigenti d'azienda, di osare il rischio, di favorire e stimolare modelli di sviluppo, di progresso e di sostenibilità in cui le persone, e specialmente gli esclusi (e tra questi anche sorella Terra), cessino di essere – nel migliore dei casi*

– una presenza meramente nominale, tecnica o funzionale per diventare protagonisti della loro vita come dell'intero tessuto sociale". Infine l'invito del Santo Padre *"a far crescere e sostenere gruppi dirigenti capaci di elaborare cultura, avviare processi, tracciare percorsi, allargare orizzonti, creare appartenenze."*

Tra i partecipanti ai dibattiti in streaming nei diversi «villaggi» tematici in cui era organizzato l'evento, c'erano anche 50 giovani piemontesi, selezionati in base al loro curriculum e alla loro propensione ad essere motore di cambiamento nella società. Oltre a loro sono intervenuti diversi economisti internazionali. Centrale, l'intervento del premio Nobel per la Pace 2006 Muhammad Yunus, ideatore del micro-credito, che ha sottolineato come la





pandemia del Covid-19 abbia rivelato tutte le debolezze del sistema attuale. Francesca Di Maolo, presidente dell'Istituto Serafico di Assisi ha ripetuto ai giovani che non ci sarà sviluppo o progresso senza prendersi cura dei membri più fragili della società. Il Presidente del Comitato, Vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino ha ricordato che con il suo gesto profetico, il "poverello" di Assisi non faceva un atto anti-economico, ma un atto di fondazione di un'economia alternativa. Luigino Bruni, Direttore Scientifico dell'evento: *"C'è un pensiero dei giovani sulle questioni ambientali ed economiche che è molto più avanti del pensiero degli adulti e che va preso molto sul serio."*

Al termine dei lavori l'invito dei giovani economisti, imprenditori, change makers del mondo, agli imprenditori, decisori politici, lavoratrici e lavoratori, cittadine e cittadini del mondo, a prendere parte del processo con un messaggio che vuol trasmettere la gioia, le esperienze, le speranze, le sfide che in tutto questo processo hanno maturato, convinti che non si costruisce un mondo migliore senza una economia migliore e che l'economia è troppo importante per la vita dei popoli e dei poveri per non occuparcene tutti.

Chiedono, a nome dei giovani e dei poveri della Terra, tra gli altri punti, che le grandi potenze mondiali e le grandi istituzioni economico – finanziarie rallentino la loro corsa per lasciare respirare la Terra; che venga attivata una comunione mondiale delle tecnologie più avanzate perché anche nei paesi a basso reddito si possano realizzare produzioni sostenibili; che mai più si usino le ideologie economiche per offendere e scartare i poveri; che il diritto al lavoro dignitoso per tutti sia rispettato in ogni azienda; che vengano aboliti i paradisi fiscali; che godano di un'istruzione di qualità tutti i bambini e le bambine del mondo, perché il capitale umano è il primo capitale di ogni umanesimo. Tutto questo lo chiedono prima di tutto a loro stessi, impegnandosi a vivere gli anni migliori delle loro energie e intelligenze perché l'economia di Francesco sia sempre più sale e lievito dell'economia di tutti.

Tutti i video delle giornate sono pubblicati su www.francescoeconomy.org.

la redazione

● L'enciclica "Fratelli tutti"

La nuova enciclica di Papa Francesco, rivolta "a tutte le persone di buona volontà, al di là delle loro convinzioni religiose", è una profonda riflessione sulla fraternità universale per "agire insieme e guarire dalla chiusura del consumismo e dell'individualismo", per superare "le ombre di un mondo chiuso e rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale che viva l'amicizia sociale".

La fraternità umana è sempre stata tra le più vive preoccupazioni del Papa e l'enciclica rielabora anche precedenti interventi, collocandoli in un contesto più ampio; ancora una volta è stata decisiva l'ispirazione di san Francesco d'Assisi, ma anche personalità non cattoliche hanno fornito spunti forti: Martin Luther King, Desmond Tutu, Gandhi, il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo e il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb.

La stesura è stata infine accelerata dalla pandemia del Covid-19, "che ha messo in luce le nostre false sicurezze ed è apparsa evidente l'incapacità di agire insieme".

Il primo capitolo esamina gli ostacoli alla fraternità universale: i diritti umani spesso negati, il marginale ruolo della donna, la colonizzazione culturale e l'ideologia dello scarto. "Mentre infatti una parte dell'umanità vive nell'opulenza, un'altra vede la propria dignità disprezzata o calpestata e i propri diritti fondamentali ignorati o violati". Ciò però non interessa ai poteri economici, che esigono guadagni veloci. In questa cultura protesa all'immediato e priva di un progetto comune "è prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole a nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni". La storia sembra tornare indietro: risorgono nazionalismi esasperati e aggressivi, che si mascherano come difesa degli interessi

nazionali l'egoismo e la perdita del senso sociale.

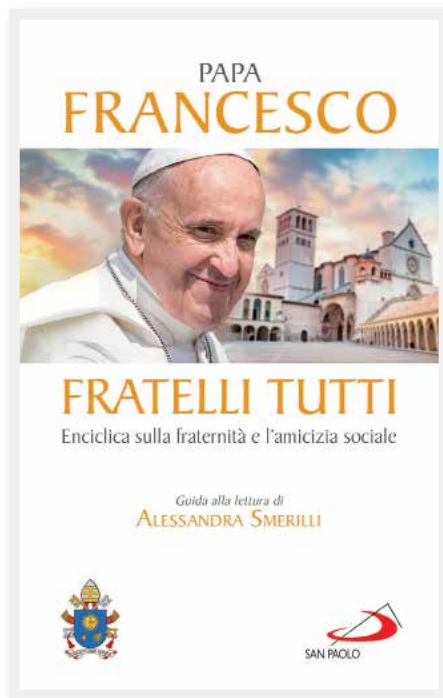
Papa Bergoglio indica la via d'uscita nel Buon Samaritano, a cui dedica il secondo capitolo, sottolineando che in una società malata, che volta le spalle al dolore e ai deboli, tutti siamo chiamati a farci prossimi all'altro, superando pregiudizi, interessi personali, barriere culturali. Illustrando la parabola, spiega che "in quelli che passano a distanza c'è un particolare che non possiamo ignorare: erano persone religiose. Questo indica che credere in Dio e adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace. Ci sono invece dei modi di vivere la fede che favoriscono l'apertura del cuore ai fratelli, e quella sarà la garanzia di un'autentica apertura a Dio».

Proprio questo individualismo radicale, si afferma nel terzo capitolo, è il virus più difficile da sconfiggere. Se la società si regge su ambizione, consumismo ed efficienza, la fraternità sarà tutt'al più un'espressione romantica. È quindi necessario "far fronte agli effetti distruttori dell'Impero del denaro. Ma la solidarietà è un modo di fare la storia. Se si accetta il grande principio dei diritti che promano dall'inalienabile dignità umana, è possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne". Il diritto a vivere con dignità non può essere negato e poiché i diritti sono senza frontiere, nessuno può rimanerne escluso. Il diritto alla proprietà privata è quindi subordinato alla destinazione universale dei beni creati. Il debito estero va certamente saldato, ma si auspica che ciò non comprometta la crescita dei Paesi più poveri.

Alla collaborazione internazionale e alle

migrazioni l'enciclica dedica l'intero quarto capitolo, in cui il Papa indica alcune risposte soprattutto per chi fugge da gravi crisi umanitarie: semplificare la concessione di visti, aprire corridoi umanitari, assicurare alloggi e servizi essenziali, fornire possibilità di lavoro e formazione, tutelare i minori, garantire la libertà religiosa e promuovere l'inserimento sociale. Occorre avviare "progetti a lungo termine, andando oltre le singole emergenze, in nome di uno sviluppo solidale che sia basato sul principio della gratuità. In tal modo i Paesi potranno pensare come una famiglia umana".

"Per rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale – scrive Francesco aprendo il quinto capitolo – è necessaria una politica al servizio del vero bene comune. Purtroppo la politica oggi assume spesso forme che ostacolano il cammino verso un mondo diverso. La politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi al paradigma efficientista della tecnocrazia. Il mercato non risolve tutto, benché a volte vogliano farci credere questo dogma di fede neoliberale". Davanti a tante politiche meschine e tese all'interesse immediato, ricorda che "la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine. Compito della politica è trovare una soluzione a tutto ciò che attenta contro i diritti fondamentali". È urgente la riforma dell'Onu: di fronte a un'economia che annulla il potere del singolo Stato, le Nazioni Unite devono dare concretezza al concetto di "famiglia di nazioni" lavorando per il bene comune, lo sradicamento della povertà e la tutela dei diritti umani. Ricorrendo al negoziato e all'arbitrato, l'Onu deve promuovere la forza del diritto sul diritto della forza, favorendo accordi multilaterali che tutelino



anche gli Stati più deboli. Il vero dialogo, afferma nel sesto capitolo, è quello che rispetta la dignità umana. "Senza uguaglianza di opportunità le diverse forme di aggressività troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione. Quando la società abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di intelligence che possano assicurare illimitatamente la tranquillità". Per il Papa "se si tratta di ricominciare, sarà sempre a partire dagli ultimi". Il settimo capitolo si sofferma sul valore della pace. "La Shoah non va dimenticata: è il simbolo di dove può arrivare la malvagità dell'uomo quando si dimentica la dignità fondamentale di ogni persona". Non vanno neppure dimenticati i bombardamenti atomici a Hiroshima e Nagasaki, le persecuzioni, il traffico di schiavi, i massacri etnici che ancora insanguinano tanti Paesi e altri fatti che ci fanno vergognare di essere umani. "Vanno ricordati

sempre. Per questo non mi riferisco solo alla memoria degli orrori, ma anche al ricordo di quanti, in mezzo a un contesto avvelenato e corrotto, sono stati capaci di recuperare la dignità e con piccoli o grandi gesti hanno scelto la solidarietà, il perdono, la fraternità. Fa molto bene fare memoria del bene". Considerando che viviamo una terza guerra mondiale a pezzi, l'eliminazione delle armi nucleari è "un imperativo morale" e il denaro investito negli armamenti dovrebbe andare a costituire un fondo mondiale per eliminare la fame. Non manca il riferimento alla pena di morte: "È impossibile immaginare che oggi gli Stati non possano disporre di un altro mezzo per difendere dall'aggressore ingiusto la vita di altre persone". Le diverse religioni, partendo dal riconoscimento del valore di ogni persona come creatura chiamata a essere figlio di Dio, offrono un prezioso apporto per la fraternità e la giustizia. "Il comandamento della pace – spiega il Papa – è inscritto nel profondo delle tradizioni religiose". I leader religiosi sono chiamati a essere autentici

operatori di pace e tutti i credenti devono tornare alle vere fonti della religione: l'amore di Dio e l'amore del prossimo. "La violenza non trova base alcuna nelle convinzioni religiose fondamentali, bensì nelle loro deformazioni". Infine Francesco cita il Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale, firmato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi insieme al Grande Imam Ahmad Al-Tayyib. Da questa pietra miliare del dialogo interreligioso il Papa riprende l'appello perché, in nome della fratellanza, si adotti il dialogo come via, la collaborazione come condotta e la conoscenza reciproca come criterio. A conclusione dell'enciclica cita il beato Charles de Foucauld: "Pregate Iddio affinché io sia davvero il fratello di tutte le anime di questo paese. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi".

a cura di Cesare Rodella

Appuntamenti in Diocesi

www.diocesi.bs.it

31 Dicembre: ore 18.00 **Te Deum**, S.Messa di ringraziamento Basilica di S.Maria delle Grazie.

1 Gennaio: **Giornata mondiale della Pace**, ore 19.00 S.Messa chiesa di S.Maria della Pace.

6 Gennaio: **Giornata missionaria dei ragazzi**, ore 15.30 Cattedrale celebrazione per la Santa Infanzia di tutte le Genti.

18 Gennaio: ore 20.45 **Veglia ecumenica Chiesa Valdese** Brescia per l'inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

2 Febbraio: **Giornata mondiale della vita consacrata**, ore 16.00 S. Messa Cattedrale.

7 Febbraio: **Giornata nazionale per la vita**, ore 16.00 S. Messa Basilica di S. Maria delle Grazie.



Dove abiti?

2020.2021

Itinerario formativo-spirituale alla luce della Laudato si' con persone impegnate in politica e nella vita sociale.

Se possibile, gli appuntamenti del 2021 avverranno in presenza al Centro Pastorale Paolo VI.

12 Dicembre 2020
La logica dell'abitare. Nel mistero dell'Incarnazione

Vescovo Pierantonio
Alle ore 10.00 in diretta ZOOM
al link <https://zoom.us/j/96491385179>

6 Febbraio 2021
Persone e territorio, legami da custodire. La situazione nel bresciano

Prof. Carmine Trecroci
Università degli Studi di Brescia

20 Marzo 2021
Verso nuovi orizzonti. Con stili di vita sostenibili

Vescovo Pierantonio

CARITAS

La crisi della pandemia e l'azione della Caritas

La nostra società è in affanno e le disparità continuano ad aumentare a causa della pandemia. L'emergenza sanitaria amplifica il disagio sociale, incidendo negativamente sul benessere delle famiglie.

La situazione

Basta guardarsi intorno per percepirlo, tale disagio è oggettivamente certificato da ricerche come quelle sintetizzate nel secondo Rapporto Censis-Tendercapital presentato al Senato il 23 novembre scorso. Da esso emerge che i più colpiti sono ovviamente i più deboli.

Tre soli dati per esemplificare la situazione:

- sono ormai 5 milioni gli italiani che non riescono a garantirsi pasti "decenti" ogni giorno e vivono quindi in condizioni di povertà;
- sono ben 7 milioni e mezzo le famiglie italiane che registrano un "severo peggioramento" del tenore di vita;
- in particolare, i nuclei familiari a basso reddito che a dicembre 2019 potevano contare su una disponibilità mensile di circa 900 euro, a distanza di un anno dispongono a malapena di 600 euro (perdita secca di un terzo di reddito).

La pandemia, insomma, non è per nulla democratica, perché colpisce più duramente proprio i più fragili: precari, immigrati, anziani, ma anche bambini, giovani e donne.

L'allarme che si alza dalle Caritas diocesane - e che interpella severamente tutti coloro che detengono le leve del potere politico ed economico, a livello tanto nazionale quanto regionale e locale - risuo-

na con fermezza: non ci sarà nessun rilancio del Paese se non si ripartirà da loro, dagli ultimi.

Gli interventi delle Caritas

Intanto le Caritas rinnovano la "scelta preferenziale verso i poveri" e continuano a stare accanto alle persone in difficoltà, mettendo in atto risposte talvolta mai prima sperimentate: ad esempio, i servizi di ascolto e di accompagnamento telefonici o l'ascolto organizzato all'aperto, la consegna dei pasti a domicilio o la fornitura di pasti da asporto, la distribuzione di dispositivi di protezione individuale e igienizzanti, la messa a disposizione di alloggi per i periodi di isolamento e di quarantena, i servizi legati all'acquisto e distribuzione di farmaci e prodotti sanitari o i servizi di assistenza psicologica.

Un fermento di iniziative e opere realizzate anche grazie alla disponibilità di oltre 62.000 volontari, che si sono spesi e si spendono a favore dei più vulnerabili. Lo fanno anzitutto con l'assistenza materiale: a titolo esemplificativo, pacchi alimentari periodici, vestiario, attrezzi e sussidi sanitari, sostegno economico per il pagamento di bollette, affitti, spese mediche e scolastiche.

Ma non solo: la povertà materiale, infatti, genera a sua volta una povertà sociale ed educativa, destinata a produrre altra povertà materiale. Si pensi, per esempio, ai bambini e ragazzi privi di computer o connessioni internet (almeno un milione in Italia). Durante il lockdown, quelli "connessi" hanno potuto mantenere, sia pure a fatica, un rapporto con la scuola e i compagni. Gli altri ne sono rimasti completamente esclusi, il che ha significato anche esclusione dalla possibilità di

crescere e di aprirsi al mondo. Una disuguaglianza di possibilità che ha nuociuto non solo ai ragazzi e alle loro famiglie, ma all'intera comunità.

Anche in quest'ambito varie Caritas diocesane sono intervenute, riuscendo a ridurre tali inaccettabili disparità.

Infine, non sono state dimenticate le tante solitudini psicologiche e spirituali da consolare, in particolare quelle di persone anziane e di ammalati.

Tutto questo a livello nazionale, con diverse declinazioni diocesi per diocesi.

La nostra Caritas

Se ora dal piano nazionale scendiamo a quello locale della nostra Unità Pastorale, possiamo affermare che i volontari Caritas hanno cercato di mantenere tutti i servizi compatibili con la situazione di emergenza, trovando soluzioni per superare le inevitabili criticità: dalla consegna a domicilio dei pacchi alimentari, alla spesa di cibo e farmaci per conto di chi non poteva uscire di casa.

Inoltre, un più intenso rapporto con i servizi sociali del Comune - con la segnalazione dei casi più gravi e con il contributo di fondi anche regionali - ha permesso alla Caritas di fronteggiare non pochi problemi economici legati al pagamento di utenze degli assistiti con scadenze non rinviabili: acqua, luce, gas, affitti, spese scolastiche e sanitarie.

Con la distribuzione dei pacchi alimentari di dicembre è stato possibile dare anche un piccolo ristoro economico: ciascuno dei 90 nuclei assistiti ha ricevuto, in base al numero dei componenti, una o più carte prepagate da 25 euro, spendibili presso un supermercato locale per l'ac-

quisto di generi di prima necessità (cibi, prodotti per l'igiene, prodotti pediatrici), per un totale di 5.000 euro.

Delle attività della nostra Caritas, infine, è stato puntualmente informato anche il Consiglio dell'Unità Pastorale nella riunione del 30 ottobre scorso. Le riflessioni che ne sono scaturite hanno individuato, fra le molte, due possibili piste caritative da sottoporre a tutta la comunità, attraverso un apposito gruppo di lavoro:

- un'osservazione diffusa (per singola strada, per cortile, per piccolo agglomerato abitativo) e successiva segnalazione di situazioni critiche, come anziani fragili malati o soli, da sostenere in vario modo: spesa alimentare, spesa farmaceutica, accompagnamento per visite mediche, esami ospedalieri ecc.
- un sostegno economico per avviare o potenziare l'intervento di educatori in orario extrascolastico, presso i nostri oratori, a favore di bambini privi di un'adeguata rete educativa o di custodia in famiglia.

I volontari Caritas dell'Unità pastorale



Raccolta alimenti dai gruppi di catechismo

UNITÀ PASTORALE

Gli appuntamenti unitari

Orari Adorazione Eucaristica continua

A Cailina	Tutti i mercoledì dalle 17.30 alle 18.30 in chiesa
A Pregno	Tutti i mercoledì dalle 9.00 alle 12.00
A Carcina	Tutti i mercoledì dalle 20.00 alle 21.00 in chiesa
A Villa	Tutti i giovedì dalle 9.00 alle 17.00 in chiesa
A Cogozzo	Tutti i venerdì dalle 15.00 alle 18.00 in chiesa

Incontri del Consiglio di Unità Pastorale

Gli incontri si terranno il venerdì a Villa alle ore 18.30

15 gennaio	12 marzo	14 maggio
------------	----------	-----------

● *Abbonamenti 2021 a "Comunità in Cammino"*

Anche per il prossimo anno il bollettino della nostra Unità Pastorale vuole continuare a rinnovarsi per diventare sempre più uno strumento in grado di mantenere un legame tra tutte le persone delle nostre comunità.

Uno strumento che, grazie a molti volontari (c'è chi scrive articoli, chi impagina, chi cerca fotografie, chi lo distribuisce nelle case ...), cerca di raccontare in modo semplice ciò che accade nelle nostre parrocchie e nel mondo.

I nostri lettori sanno bene che, con la fine dell'anno, i nostri incaricati vengono a bussare alle loro porte per chiedere un aiuto per poter continuare la pubblica-

zione.

Vista però la situazione attuale, abbiamo deciso di posticipare al numero di Pasqua l'offerta per l'abbonamento annuo; quindi tutti i vecchi abbonamenti saranno automaticamente rinnovati.

Il nostro costante impegno nasce dalla convinzione dell'utilità di questo strumento, convinzione che diventa certezza quando in redazione arrivano richieste di ricevere il nostro bollettino "a cui terrei molto" come ci scrive E.M..

la redazione

CATECHESI E SACRAMENTI

Facciamo nuove tutte le cose...

In questi tempi abbiamo imparato a trasformare ciò che erano le nostre abitudini nella vita personale e soprattutto, nella nostra vita di comunità. La pandemia ci ha dato un grande scossone non senza sofferenze e paure, ci siamo reinventati e stiamo facendo del nostro meglio per escogitare nuovi modi per stare insieme per restare in contatto con bambini e ragazzi. Tra tanti dubbi una delle certezze che abbiamo è il bisogno di stare vicini, di non interrompere le relazioni che ci uniscono. Ecco allora che le catechiste e gli educatori guidati da don Nicola (che ha tanta fantasia) trovano il modo di coinvolgere bambini, preAdo e Ado in presenza fin dove è possibile e con tutte le accortezze del caso, altrimenti on line, con messaggi, video, vocali, foto e incontri su piattaforme che per alcune di noi erano fino a oggi strumenti sconosciuti. Le Messe dedicate per ogni gruppo diventano un modo non solo per celebrare la fede ma sono momenti importanti di incontro per stare "vicini", vedersi, sorridersi con gli occhi.

Inizia ora l'Avvento e la voglia di tornare alla "normalità" è tanta, non è semplice soprattutto in questo periodo, ma ci siamo e accompagneremo i nostri ragazzi all'incontro con Gesù.

una catechista



Le tende simbolo dell'attesa del Natale

● Percorso PreAdo Avvento 2k20

Mentirei se dicessi che non mi mancano alcuni dei momenti passati, che, al momento, non sono replicabili. Richiamare i ragazzi dal campo di calcio prima dell'incontro settimanale, ritornarci un'ora dopo e tirare insieme due calci al pallone, le attività svolte insieme. E anche le uscite con tutti i ragazzi dell'Unità Pastorale: la start-up col Vescovo, il fine settimana a Irma, le uscite sulla neve, tutti i momenti goliardici in cui si gioca, si prega, si urla, si vive. Non riporto tutto questo perché sono nostalgico e mi piace vivere nel passato, ma perché provo piacere nel fare memoria di tutti questi attimi, che mi hanno riempito il cuore. La realtà di questi mesi non ci permette di vivere le stesse esperienze, nelle stesse modalità... ebbene, facciamo il meglio che possiamo con quello che abbiamo! Grazie a Dio, seppur con molte limitazioni, ci si può vedere. Siamo liberi, per esempio, di andare a Messa! Ed è così che è nata l'idea di ripartire dall'Eucare-

stia, proprio da questo momento così importante della vita cristiana! Si è deciso di proporre ai ragazzi una celebrazione solo per loro e per le loro famiglie il sabato sera, a Villa. L'iniziativa ha visto la partecipazione di moltissimi ragazzi! Riprendono anche le preghiere d'Avvento per i ragazzi la mattina prima di entrare a scuola o il pomeriggio nella chiesa parrocchiale. Per questo dicembre presumibilmente si potrà ritornare a incontrarsi anche per il classico incontro settimanale. Anche se grati alla tecnologia, che per mesi la scorsa primavera ci ha permesso di rimanere in contatto, torniamo volentieri a vederci dal vivo! In questo Avvento, attendiamo il Signore che viene col cuore pieno di speranza, confidando di vivere insieme dei meravigliosi mesi a venire!

un catechista





Incontri ICFR

Incontri ICFR

● Àtrebil, ama e fa ciò che vuoi

Mai come quest'anno il filo conduttore degli incontri per gli adolescenti è stato più azzeccato: la libertà. Parlare di libertà in tempi in cui questa ci viene negata è molto difficile, soprattutto parlarne a quella particolare fascia d'età che ha una sfrenata voglia di sperimentare le libertà. Come affrontare un tale tema in tempo di pandemia, dove i contatti sociali sono ridotti al minimo e gli unici momenti di confronto sono filtrati da un freddo, seppur utile, schermo?

Noi educatori non ci siamo scoraggiati "parlare di libertà è troppo importante" ci siamo detti, soprattutto in un mondo dove ci si concentra molto sull'individualità e sui bisogni personali, diventa fondamentale trasmettere alle nostre donne e uomini di domani l'importanza e il significato di questa immensa parola. Abbiamo quindi iniziato con entusiasmo i primi incontri, anche se limitati nel non poter vedere i bellissimi volti dei nostri ragazzi nascosti dalle mascherine e rispettando necessariamente le distanze. Quest'anno

abbiamo scelto Cogozzo come prima Messa, allestendo poi tre tavoli pieni di ogni leccornia per trasmettere festosa accoglienza e poi via a Villa, per passare una serata in allegria come da tempo non se ne facevano e come speriamo se ne potranno fare quando questa pandemia sarà solo un ricordo.

Poi, nonostante un nuovo lockdown, abbiamo deciso di mantenere un contatto forte con i nostri ado e i nostri incontri si sono concentrati in

momenti di raccoglimento e approfondimento durante la messa - in chiesa a Cailina - una messa dedicata ai ragazzi, animata dai ragazzi, fra canti e gesti ricchi di significato.

Il tema della libertà è sempre presente: libertà di raccontarsi e di condividere, libertà dalla reclusione forzata e dalla noia, libertà con intelligenza e rispetto, libertà per accogliere e per crescere, libertà nell'amare gli altri senza necessariamente dimenticare se stessi.

Ora ci attende l'Avvento e ricominceremo con gli incontri in presenza per vivere al meglio questo periodo di attesa e con nuove proposte per rendere i nostri protagonisti nella Comunità.

Buon cammino ragazzi, viviamo questo nuovo tempo con voi seguendo le parole rivoluzionarie di Sant'Agostino: ama e fa ciò che vuoi, amore e libertà, non può esserci l'uno senza l'altra.

Elena



Nella II domenica di Avvento, nelle nostre parrocchie i gruppi **Nazareth** ricevono il Vangelo e i gruppi **Cafarnao** la preghiera del Padre Nostro.

VITA DELL'ORATORIO

Spazio incontro

In un periodo caratterizzato dal distanziamento, sembra contraddittorio parlare di "incontro". Tuttavia la nuova quotidianità a cui tutti ci stiamo adattando, se pur con qualche sacrificio, non ha cancellato il bisogno di confronto e di vicinanza. Sono esigenze che vanno affrontate, prima di sprofondare in sé stessi. Lo Spazio Incontro vuole essere un veicolo per aiutare i più piccoli a mantenere un dialogo tra loro, ma anche a rafforzare il legame tra le famiglie e l'oratorio. Mettendo da parte l'individuale e

concentrandosi sul personale. Enfatizzando l'idea di gruppo, piuttosto che di squadra. Mostrando ai più grandi l'importanza educativa che ricoprono.

In un mondo dove lo sport è fermo e nemmeno la scuola è più la stessa, i ragazzi di elementari e medie hanno uno spazio a loro interamente dedicato. I laboratori, le attività e i giochi altro non sono che mezzi per forgiare relazioni nuove o consolidare quelle vecchie.

Rimaniamo distanti, ma non isolati.

gli educatori



ASSOCIAZIONI

Angolo della riconoscenza

Semplicità e lungimiranza del signor Delbarba

L'associazione Comunità Mamré, insieme ad altre istituzioni del territorio, è stata intestataria di un importante legato lasciato dal signor Luigi Delbarba. Siamo grati per questo dono, provvidenziale e inatteso. Si desiderava da tempo darne pubblica informazione presso la RSD stessa, superata l'emergenza Covid, ma, considerato che per la tutela agli ospiti e per le nuove restrizioni non è possibile accedervi, ne diamo comunicazione sul bollettino, ringraziando per l'ospitalità.

Con il generoso legato è stato costituito un fondo vincolato a favore della Residenza Sanitaria per Disabili Firmo Tomaso di Villa Carcina. La disponibilità verrà utilizzata per l'acquisto di arredi, strumenti e attrezzature già individuati e per quelli che man mano emergeranno, la cui dotazione ha già contribuito a garantire e garantirà una sempre migliore qualità di vita alle quarantaquattro persone che risiedono presso la RSD.

Commuove l'inaspettata scelta del signor Delbarba che, trascorsa la sua vita nella semplicità e modestia, ha preferito destinare parte delle sue disponibilità alle persone disabili della nostra RSD, anziché utilizzarle per soddisfare propri bisogni.

L'emozione diventa gratitudine e preghiera alla divina Provvidenza, che ci accompagna nel prenderci a cuore le persone fragili affidate alle nostre cure.

Il signor Delbarba continua a vivere nel bene che, con il suo sostegno, è stato e verrà realizzato. Questo non è disgiunto dal desiderio di ricordarlo con un segno, a indelebile memoria: intitolare a suo nome il salone polivalente della RSD Firmo Tomaso.

Sguardo sicuro e capace di vedere oltre di don Pasquali

Con poche pennellate, vorremmo regalare a don Pierino Pasquali il nostro pensiero riconoscente, insieme ad un semplice ritrat-

to: sacerdote schietto, diretto, innamorato della Parola e del Cristo, autentico nelle relazioni, sinceramente interessato alle persone e agli avvenimenti.

Il modesto crocifisso appoggiato sul suo cassetto riceveva costantemente onore e lode; il suo breviario scandiva con fedeltà il ritmo della preghiera. La celebrazione dell'Eucaristia lo ha visto partecipare in carrozzella, fino a quando ha avuto un briciolo di energia. La voce tuonante, gli occhi dolci e penetranti, capace di intuire il vero del fratello e di sé e di restare all'altezza dell'umile e del potente. Lo sguardo lungimirante sulla dignità del laicato, sulle problematiche del presente e sul ruolo della donna nella Chiesa. Aperto e scrutatore dei segni dei tempi, è stato "pastore con l'odore delle pecore addosso", secondo un'espressione felice di papa Francesco.

A lui il ricordo e la gratitudine per il segno che ha lasciato nell'anima di chi lo ha incontrato e per quella eredità di cui ha voluto rendere partecipe, insieme ad altre realtà, anche la Fondazione Laudato Sì, costituita dalla comunità Mamré e dalla Congregazione delle Suore Missionarie del Verbo Incarnato, al fine di realizzare, passo dopo passo, un ambiente in cui ci si prende cura della fragilità umana, mettendo al centro la persona e il suo valore e non la sola malattia.

È stato il suo modo estremo di essere fecondo, buono e profetico. Con la generosità di don Pierino Pasquali, compagno di scuola del nostro fondatore, si acquisterà e gli verrà dedicato lo strumento sanitario di prossimo acquisto.

Fare memoria dei nostri benefattori è il miglior modo per confermare quel che sovente affermava il nostro fondatore Don Pierino Ferrari: «Di ogni persona non resterà che il bene donato».

Comunità Mamré



COMUNITÀ MAMRÉ

RSD Firmo Tomaso

Caro nostro Adler...



Nessun uomo, nessuna donna,
sono stati creati inutilmente:
ogni persona, nonostante la sua fragilità,
è sempre grande. La grotta ce lo insegna.

don PierMaria Ferrari

Il 30 settembre scorso Adler ha spiccato il suo ultimo volo. Chi tra noi parrocchiani lo ha amato desidera conservare di lui il sorriso, gli abbracci e la gratitudine per aver camminato mano nella mano un tratto di strada della vita con un grande Amico. Lasciamo alle parole dei "suoi" operatori il nostro ricordo.

Con queste parole noi operatori vogliamo salutarti: ringraziamo di aver avuto il regalo di conoscerti.

Nel nostro percorso professionale, noi come tutti, possiamo cadere per poi rialzarci, altre volte magari rallentiamo perché stanchi, oppure acceleriamo perché presi dalle cose da fare... ma in tutto questo affaccendarsi, che a volte ci distrae dagli obiettivi veri, una cosa stiamo sempre più imparando in questo lavoro: a non rinunciare alla bellezza di ognuno di voi. Non si parla più di ospiti o "utenti", nemmeno di disabili o "diversamente abili", si parla di persone, si parla di affetto! Si parla della cosa più importante: la relazione umana. Esiste nell'implicita fatica una forza fatta di emozioni, gesti, sensazioni che vengono ricambiati. A questo noi non vogliamo, anzi non possiamo più rinunciare.

È sì un lavoro il nostro, ma la fortuna di conoscere ognuno di voi ci rende più umani, ci apre gli occhi, ci fa vedere la bellezza e la sacralità di ogni vita, che vale la pena di essere vissuta nella sua più originale completezza.

La vita non è per forza "normalità", la vita è... là dove un cuore batte, la vita è... là dove un'anima ci porta, un messaggio che va oltre la nostra capacità di comprensione.

Adler, "gigante buono", la tua tenerezza muove dentro di noi un impulso irrefrenabile di amore che ci spinge a migliorare sempre di più.

Ti salutiamo con un "arrivederci", speranzosi di ritrovarci abbracciati, ognuno con la sua unicità, ma tutti uguali di fronte a Dio.

I tuoi operatori

Lettera di Natale

Ai nostri sacerdoti

Alla comunità

Ai volontari della RSD che da mesi hanno forzatamente interrotto il loro insostituibile servizio.

Giunga a tutti la nostra gratitudine e il nostro affetto.

Questo periodo non è facile per nessuno. Non possiamo negare che ci mancate. Tuttavia, nonostante la distanza fisica, ci sentiamo vicini e uniti a voi nel vivere le difficoltà del momento attuale.

«La fede ci aiuti a reggere l'urto di un attacco potente e pervasivo come quello contenuto nell'invisibile coronavirus che ci assedia... da più parti si dice che "dobbiamo salvare il Natale". Ma quel che accade ci sfida a riconoscere che forse abbiamo bisogno di essere salvati noi dal Natale, di aprire il cuore al Dio che si è fatto compagno di strada dell'umana fragilità, abbracciandola con un Amore più grande... Il mistero dell'Incarnazione, che ci prepariamo a celebrare tra poco, ci parla di un Dio che assumendo l'umana condizione è stato capace di vincere ogni distanziamento. È tempo di grazia.»
(G.Paolucci-Avvenire 15.11.20)

Sia allora per tutti, anche quest'anno un Natale buono, diverso, ma più essenziale e più vero.

Buon Natale!!!

Operatori e ospiti della RSD



Presepio vivente allestito dal gruppo di catechismo della Rsd qualche Natale fa

STORIA LOCALE

Gli angeli di Carcina



La casa più antica e più caratteristica di Carcina si trova in via Italia al numero civico 46, vicino alla parrocchiale.

Sul muro, sopra un arcone che introduce in una vasta corte, ritenuta dalla tradizione popolare sede dell'antico ospizio per pellegrini, retto dai monaci benedettini di sant'Eufemia che dal 1038 avevano proprietà nel nostro territorio comunale, campeggia un'interessante affresco cinquecentesco. Il dipinto riproduce le figure di due angeli, uno di fronte all'altro, che reggevano probabilmente lo stemma, purtroppo scomparso a causa dell'apertura di una finestra, dell'antico e primitivo Comune di Carcina (il Comune di Carcina nacque verso la fine del 1400 o agli inizi del 1500 rendendosi autonomo dal Comune della castellania di Villa alcuni anni prima del 1522, anno in cui Carcina si costituì anche in parrocchia).

L'affresco è molto rovinato a causa dell'usura del tempo. L'angelo di destra è quasi del tutto scomparso, mentre dell'angelo di sinistra, dalle ampie ali ormai scolorite, risalta il bel volto, incorniciato da un'acconciatura fluente ed elegante, caratte-

rizzato da una espressiva idealizzazione con chiari riferimenti tardo-rinascimentali riconducibili verosimilmente allo stile e ai modi del nostro importante pittore Paolo di Cailina il giovane.

Il dipinto non è mai stato studiato né dal punto di vista storico né da quello strettamente artistico. Sarebbe auspicabile da parte delle istituzioni pubbliche un interessamento per verificare, con l'aiuto di critici e studiosi della storia dell'arte, se la memoria popolare dell'attribuzione del dipinto a Paolo di Cailina o alla sua bottega è attendibile. Naturalmente accompagnando l'iniziativa con un necessario lavoro di consolidamento e restauro al fine di conservare il prezioso affresco ancora per un po' all'ammirazione della nostra gente.

Mario Gilberti



SGUARDO SUL MONDO

Intervista a Chiara Benini

Riprendiamo in questo numero le interviste a personalità che ci possono aiutare a comprendere le criticità della nostra realtà. In questo numero affrontiamo con Chiara Benini - direttrice dell'RSA di Villa Carcina e direttore generale dell'RSA Brescia solidale- il mondo degli anziani analizzando tre aspetti fondamentali: il periodo del Covid, la valenza socio-economica degli anziani e quale dovrà essere l'impegno per il futuro.

Lei pensa che il sistema sanitario fosse preparato per gestire gli anziani in emergenza Covid?

Già prima dello scoppio della pandemia da Covid-19 il sistema sanitario e assistenziale si è interrogato sulle modalità di presa in carico dei soggetti anziani, cronici e pluri-patologici per trovare un allineamento tra i bisogni costantemente crescenti e i costi ingenerati dall'erogazione delle loro cure.

Costi che rischiano di mettere in crisi lo stesso concetto di welfare come lo intendiamo nel nostro continente, soprattutto nella nostra nazione, che ai sensi dell'art. 32 della Costituzione garantisce un diritto *erga omnes*, inteso non solo come assenza di malattie ma come stato di completo benessere fisico mentale e sociale così come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Connesso al tema della tutela della salute vi è quindi il miglioramento della qualità della vita con l'obbligo da parte dello Stato di predisporre, tramite un'organizzazione idonea, tutti gli interventi volti alla difesa del "bene-salute" nella sua più ampia accezione.

Ma le riforme sanitarie hanno tenuto conto dei bisogni degli anziani?

Le riforme sanitarie realizzate negli ultimi tempi hanno avuto come principi ispira-

tori l'universalità dei destinatari, l'uguaglianza di trattamento, il rispetto della libertà e della dignità della persona, la volontarietà dei trattamenti sanitari.

La sostenibilità dei costi si inserisce in tale contesto ma rappresenta un problema legato soprattutto all'incremento progressivo della speranza di vita degli individui che si confronta con una popolazione sempre più anziana, spesso fragile e comunque gravata di comorbidità croniche che sfociano spesso in frequenti ospedalizzazioni.

L'Italia è uno dei paesi con maggiore longevità (82,7 anni di vita media attesa alla nascita) rispetto alla media europea di 80,6 anni.

Ma per l'anziano la salute corrisponde anche a qualità di vita?

Il concetto di salute non sempre va di pari passo con la "qualità della vita". L'ISTAT BES (benessere equo sostenibile) elencando gli indicatori che identificano la qualità degli anni che rimangono da vivere pone l'Italia al di sotto della media europea nel momento in cui si considera come indicatore la sopravvivenza senza limitazione delle attività.

Valutando tale indicatore infatti la speranza di vita "senza limitazione delle attività" è, a 65 anni, di 7,8 anni contro una media europea di 9,4 anni. Viviamo più a

lungo ma con una limitazione nello svolgimento delle attività quotidiane e con un'età avanzata accompagnata da patologie croniche, decadimento cognitivo e molto spesso isolati e socialmente confinati.

Quanti sono gli anziani?

La popolazione mondiale è composta da 703 milioni di persone con età superiore ai 65 anni e tale numero raddoppiarà nel prossimo trentennio raggiungendo il valore di 1,5 miliardi nel 2050.

Si tratta di una popolazione che di fatto è sottoposta gradualmente ad un distanziamento sociale e che viene considerata più che una risorsa, un peso per i sistemi sanitari.

Cosa ha significato la pandemia da Covid per gli anziani?

La pandemia da Covid-19 ha dato risalto al problema degli anziani e considerando che, prevedibilmente, gli effetti pandemici condizioneranno ancora per qualche anno i nostri stili di vita, si acuirà ulteriormente il distanziamento sociale dei fragili, tra cui appunto gli anziani.

Come ha inciso la pandemia sugli anziani?

La popolazione anziana è stata gravata da un più elevato impatto di incidenza e mortalità dall'infezione e soprattutto in Europa gli anziani hanno pagato un tributo molto elevato in termini di mortalità. Più del 95% delle morti hanno interessato soggetti di età superiore ai 60 anni ed il 50% di tutte le morti avevano un'età uguale o superiore agli 80 anni.

Quali sono gli elementi di maggior penalizzazione per gli anziani durante il Covid?

La misura del distanziamento sociale ha

fortemente penalizzato gli anziani, in quanto persone maggiormente a rischio e quindi da isolare poiché potevano fungere da portatori sani per la comunità e in caso di malattia avrebbero prodotto una forte pressione sulle terapie intensive.

D'altro canto le misure di contenimento della pandemia hanno anche avuto come risultato il pressoché totale azzeramento dei servizi di assistenza territoriale che ha confinato i soggetti più fragili e sofferenti tra le mura di casa, limitandone anche gli accessi all'ospedale che a causa dell'elevato numero di pazienti Covid limitava gli accessi ai soli casi di emergenza.

Anche i medici di base sono stati invitati ad evitare le visite domiciliari e quelle in ambulatorio con conseguenze difficilmente misurabili sul piano del deterioramento psico-fisico.

Cosa pensa sia utile fare ora?

Oggi è necessario invertire il paradigma. Il mondo degli anziani è anzitutto una risorsa in termini di patrimonio di esperienza e di saggezza e gli stessi rappresentano gli attuali "ammortizzatori sociali" della famiglia: in Italia la pensione per una famiglia su tre è spesso l'unico reddito.

Attorno all'anziano ruota inoltre un'economia. Uno studio realizzato dal Gruppo Technopolis e da Oxford Economics, voluto dalla commissione europea, evidenzia che la popolazione anziana genera consumi sino a 4.200 miliardi.

Il 22 febbraio 2020 il quotidiano "L'Avvenire" riportava un articolo particolarmente interessante dal titolo "Silver Economy: anziani ecco come possono diventare risorsa" sottolineando altresì l'impegno profuso dai nonni nell'accudimento dei propri nipoti a sostegno dell'economia delle famiglie più giovani.

Quali sono gli elementi sui quali è necessario focalizzare l'attenzione?

Il fenomeno pandemico ha messo in evidenza quattro importanti questioni che riguardano tutti ma particolarmente gli anziani:

Il valore della solidarietà fra le generazioni e fra i paesi europei per poter superare al meglio e più in fretta la crisi e pianificare la ripresa.

La necessità di controbilanciare il distanziamento fisico con una più forte vicinanza sociale.

L'attenzione alla protezione e al rispetto dei diritti umani delle persone più deboli e fra queste in particolar modo gli anziani. L'esigenza di ascoltare anche la loro voce nel programmare le misure per un graduale ritorno alla cosiddetta "normalità".

Ritiene quindi che durante le emergenze sanitarie gli anziani non godano di pari diritti?

In tempi di Covid-19, in cui spesso si è stati costretti a stabilire delle priorità, è facile la tentazione di non riconoscere agli ultra sessantacinquenni gli stessi diritti garantiti al resto della popolazione.

È fondamentale garantire pari diritti alla salute degli anziani: "i protocolli di triage, ossia i criteri secondo cui negli ospedali vengono smistati i pazienti e definite le priorità, debbono essere basati sulle necessità cliniche del paziente, sulle evidenze scientifiche e sui principi etici; mai l'età o la disabilità debbono rappresentare gli unici o i più importanti criteri seguiti per il triage negli ospedali" (AGE 20/04/2020).

Abbiamo imparato qualcosa dalla pandemia?

Il Covid-19 ha avuto un impatto anche su una serie di modalità un tempo giudicate inappropriate.

Ad esempio ha sdoganato l'uso del te-



lefono per spiegare al medico i sintomi della malattia e la richiesta di consulenza telefonica mettendo in pratica, anche se in forma embrionale, i metodi della telemedicina aprendo a nuovi modelli di presa in carico e di assistenza inducendo riflessioni sulle nuove forme di erogazione della stessa.

Quindi dobbiamo aspettarci cambiamenti per il futuro?

Per il futuro dovremo porci alcuni importanti obiettivi:

La realizzazione di modelli assistenziali basati sulle tecnologie digitali (sensori, telemedicina, smartphone).

Usare gli stessi strumenti tecnologici non solo per prevenire gli eventi nella cronicità ma anche per monitorare gli stili di vita e ridurre il decadimento cognitivo e lo sviluppo di nuove patologie.

Il nuovo modello assistenziale (tecnologia e management con integrazione sociale) deve essere tanto convincente da far percepire ai fruitori che non si tratta di una medicina alternativa ma di una diversa applicazione degli strumenti di valutazio-

ne del benessere.

La tecnologia ci sarà di aiuto?

Si. Le soluzioni tecnologiche non sono però sufficienti: occorre infatti l'intervento integrato di tutte le istituzioni per modificare i contesti sociali e ambientali sui quali applicarle a partire dal territorio. Mobilità, abitazioni, contesti urbani, fruibilità dei servizi, housing sociale, forme di convivenza, solidarietà intergenerazionale, questi alcuni dei temi che dovranno essere elemento di confronto e riflessione soprattutto nelle grandi città dove l'isolamento e il distanziamento sociale sono maggiormente evidenti rispetto alle piccole realtà provinciali.

E per gli anziani che vivono nelle RSA?

Una particolare riflessione va riservata alle persone che si trovano in condizioni di elevata vulnerabilità come ad esempio i soggetti fragili (anziani e disabili) che vivono all'interno di strutture protette (RSA/RSD).

Le notizie diffuse dai media hanno dato ampia visibilità agli accadimenti che hanno interessato le "case di riposo" (RSA) che accolgono, tra la popolazione fragile, i più compromessi dal punto di vista clinico, funzionale e cognitivo e i più anziani (l'età media è di 88,2 anni per le donne e 85.8 anni per gli uomini).

In tali strutture il controllo dello stato di salute degli ospiti e degli operatori deve essere costante e vi deve essere la disponibilità di tutti gli strumenti di protezione per evitare la diffusione del contagio.

Particolarmente in questo momento è di primaria importanza il rispetto dei diritti degli anziani accolti nelle strutture e della loro dignità.

Pensa che le istituzioni siano state vicine al settore socio sanitario, di cui la RSA di

Villa fa parte?

Spiace constatare che, a fronte di evidenze epidemiologiche e demografiche (invecchiamento della popolazione, massima diffusione del virus tra la popolazione anziana, cronicità e pluri-patologie, non autosufficienza totale) l'attenzione massima si sia concentrata sempre sulle strutture ospedaliere lasciando sguarnito il territorio di efficaci azioni di contrasto e di tessitura della rete di vicinanza al cittadino fragile.

Spiace altresì prendere atto che, eccetto la copiosa produzione normativa che ha investito il settore, nessun sostegno economico sia stato espressamente finalizzato alle strutture socio sanitarie quali sono le RSA come lo è Villa dei Pini.

Vuole lanciare un messaggio ai cittadini di Villa Carcina?

Penso sia doveroso un ringraziamento a tutto lo staff: anche la RSA di Villa Carcina ha i suoi eroi che silenziosi hanno spesso sostituito nella relazione affettiva l'impossibilità dei parenti di accedere alla struttura.

Un ringraziamento è dovuto anche ai parenti che ogni giorno esprimono la loro fiducia nella nostra struttura.

A tutti i cittadini di Villa Carcina auguro un sereno Natale e confido possano sostenere la nostra Fondazione duramente colpita dall'evento Covid effettuando una donazione al seguente codice IBAN IT35F 03111 55410 0000 0000 9411

*Chiara Benini
RSA Villa dei Pini*

AUGURI A...

Rita Negri



Rita, nata in provincia di Mantova il 1 ottobre 1920, è rimasta vedova giovanissima e a 40 anni si è trasferita a Villa dove ha vissuto con il figlio Bruno e la nuora Bianca.

Da qualche anno è ospite della casa di riposo. Ha sempre avuto una grande passione per la cucina, soprattutto per la pasta fresca... ravioli e tortelli di zucca, tramandando la sua passione a tutta la famiglia.

Tanti cari auguri dal figlio, dalla nuora e da tutte le persone che le vogliono bene.

A questi auguri si associa anche la redazione a nome di tutta la comunità parrocchiale.





PARROCCHIA S.MICHELE ARCANGELO CAILINA

○ Festa patronale di S.Michele 2020

Quest'anno la festa di S.Michele, per le esigenze di rispetto delle norme sanitarie sugli assembramenti, si è svolta sottotono; non si sono viste le caratteristiche manifestazioni, che per tradizione la Comunità Parrocchiale di Cailina allestisce per la gioia di grandi e piccini, con lo scopo di unire tutti i parrocchiani in un momento di svago, ma anche di approfondimento, su tematiche inerenti esperienze di vita comunitaria e di reciproca fraterna condivisione, dei pesi che ognuno è tenuto a portare. Così l'unica concessione all'aspetto folkloristico è stata riservata alla lotteria, abilmente gestita nel più totale rispetto alle regole sul distanziamento, che non ha certo fatto rimpiangere il metodo fino ad oggi adottato; innovazione positiva, anche perché ha ottenuto un ottimo riscontro, necessario per far fronte all'onere della ristrutturazione dell'Oratorio. La celebrazione eucaristica, nella domenica 27 settembre, si è svolta nel campo da calcio dell'oratorio, con un altare eretto a ridosso della struttura e di fronte una platea di sedie opportunamente distanziate. Dietro i volti dei partecipanti, di cui si scorgeva solo il tratto dagli occhi in su, si poteva cogliere uno sguardo, da un lato di soddisfazione per aver superato indenni o comunque in vita una prova

pesante e afflittiva, dall'altro il pensiero a quanti di noi la prova non l'hanno superata e ci hanno lasciato, spesso soli senza il calore dell'ultimo abbraccio ai propri cari, anche se, non voglio dubitare, lo Spirito Santo avrà certo loro donato la forza di chi sa che attraverso "la grande tribolazione" è certamente raggiunta la vera pace e la continuazione della vita nella dimensione che Gesù ci ha preparato. Eppure a quella silenziosa platea, dove la mascherina sembrava togliere a ciascuno la propria identità, il canto del Coro, il raccoglimento, l'ascolto della Parola e la meditazione proposta da don Cesare, il banchetto eucaristico, conferivano il significato più profondo dell'essere Chiesa, una comunità costruita non sull'interesse del singolo, ma dove il singolo, pur rimanendo se stesso, si apre talmente all'altro da confondersi con lui. Un messaggio di Fede, Speranza, Carità.

Walter



● Anniversari di matrimonio

Domenica 22 novembre si è svolta la tradizionale celebrazione liturgica in cui si festeggiano gli anniversari di matrimonio. Erano presenti undici coppie, distribuite tra chi ricordava il cinquantesimo e chi il quinquennio di vita coniugale. In una chiesa dove per ragioni di sicurezza il distanziamento è tassativo, faceva piacere vedere le coppie più giovani occupare, genitori e figli piccoli, l'intero banco. È l'unica concessione a un periodo ancora terribile che pensavamo di esserci lasciati alle spalle con l'estate, ma osservare i bimbettini, alcuni ancora nel passeggino, infondeva calore al cuore e riempiva l'animo di fiducia.

Don Daniele nell'omelia, commentando il Vangelo, ci ricordava che il pensiero di Dio è totalmente diverso da quello di noi uomini, spesso "buoni" ma anche spesso "interessati", dediti anche ad opere buone, ma attenti al perché si fanno e per chi si fanno. "Signore, io non Ti ho visto quando mi passavi accanto, eri Tu in quel povero che chiedeva il pane per sfamarsi, in quella persona che aveva bisogno di essere capita, in quell'uomo che chiedeva amicizia per non sentirsi solo e ritrovarsi nella disperazione? Chiedono coloro che si vedono esclusi dalla gioia eterna; ah, se l'avessi saputo !!! Ma il Signore ci vuole così, pieni di difetti, mancanti in tante cose, ma generosi, aperti ai bisogni del prossimo, disposti a mettere la nostra intelligenza e i nostri talenti in gioco per il bene della comunità vicina e lontana, a maggior ragione oggi in un sistema globalizzato dove l'effetto anche di una singola azione rischia di propagarsi a tutta l'umanità; la pandemia ce lo insegna.

Dopo il rinnovo delle promesse sponsali, i coniugi presenti hanno ricevuto alla fine della Messa, l'opuscolo che riporta le riflessioni di papa Francesco rivolte alle

coppie, con le tre parole suggerite al fine di rendere la vita di coppia una vita vera: "Permesso, scusa, grazie". Qui non ci sono più i doveri come il pensiero comune ci ha abituato ad interpretare e si va oltre la fusione di ruoli nella distinzione biologica, è il riconoscimento più profondo della necessità di amarsi come prossimo l'uno dell'altra in una reciproca e totale dedizione.

La foto di gruppo non è stata possibile; per ragioni di spazio riportiamo pertanto le fotografie solo delle giovani coppie con i piccoli, il dono più prezioso alla nostra comunità.

Luigi





Defunti



Giuseppina Sala
24.04.1943 + 27.09.2020



Mistica Possessi
19.08.1940 + 21.10.2020



Mario Nicolini
26.11.1930 + 29.10.2020



Claudio Faustinoni
07.07.1955 + 31.10.2020



Adriano Albertini
07.12.1943 + 24.11.2020



Barbarina Spagnoli
12.10.1930-01.12.2020



Teresa Zanetti
28.07.1936 + 06.12.2020



PARROCCHIA S.GIACOMO MAGGIORE CARCINA-PREGNO

● Celebrazione degli anniversari

Si è svolta il 22 Novembre l'annuale celebrazione degli anniversari di matrimonio, che ha visto l'adesione di 6 coppie della nostra comunità.

Dai più giovani (che hanno festeggiato il decimo anniversario), ai più "rodati" (che ne hanno festeggiati trenta) sino ai più maturi (che ne hanno festeggiati ben cinquanta); tutti hanno riformulato con partecipazione le promesse scambiate il giorno delle loro nozze.

Don Cesare ha esortato a lodare e ringraziare il Signore affinché, con il dono dello Spirito Santo, sostenga tutte le famiglie ravvivando in ognuna l'amore totale, unico, fedele e fecondo.

Il festeggiamento dell'anniversario di matrimonio è stata per noi un'occasione per fermarci a riprendere quelle parole e quei gesti che ci siamo scambiati il giorno del Sacramento e per ringraziare il Signore per questi anni di vita insieme.

Davide Raccagni e Marta Bugatti (10)
Lorenzo Sala e Paola Baronio (15)
Enrico Togni e Emanuela Zola (30)
Rocco Sibio e Sabrina Guerra (35)

Valentino Sala e Rosanna Gamba (36)
Gian Carlo Prati e Daniela Tanfoglio (44)
Giacomo Loda e Rosita Bonetti (50)

Lorenzo e Paola Sala



Anagrafe parrocchiale



Battesimi

- Pietta Alex di Luca e Palma Riccio
- Jeannin Beatrice – Jeannin Isabella di Guido e Yana Giordano

Defunti



Rosa Scanzi

02.12.1933 + 15.10.2020



Ines Botti

09.11.1931 + 24.10.2020



Mario Scaletti

13.06.1927 + 05.12.2020



Irene Tononi

03.04.1938 + 09.12.2020

O Padre, alito di vita e soffio d'amore, invociamo la tua infinita clemenza per i nostri defunti.

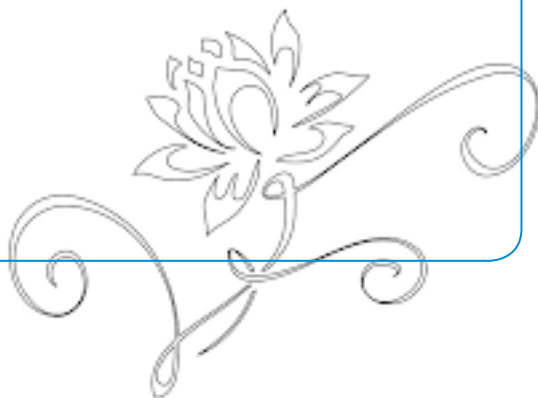
Dona loro il riposo eterno, mostrati luce e splendi su di loro, perché non abbiano bisogno di luce di sole o di luce di lampada.

Sii pace e conforto eterno a coloro che anelano a Te, Sommo Bene.

Ascolta chi soffre e abbrevia e lenisci le loro pene. Ti preghiamo, in loro cancella

i segni del peccato in memoria di quel sangue che il tuo Figlio Gesù ha versato.

Accoglili nel seno di Abramo tra i cori degli Angeli e dei Santi e manda loro incontro la Vergine Madre, perché si sentano ancora accarezzati dal bacio della tua misericordia.



PARROCCHIA S.ANTONIO ABATE COGOZZO

○ Conferimento del ministero del Lettorato

È arrivata la sera di sabato 31 ottobre, vigilia della festa di Tutti i Santi; a Cogozzo l'altare della chiesa segnala una disposizione diversa di sedie con un movimento di persone, dal comportamento sicuro e sereno, proprio di quelli che ben si conoscono tra loro ma che, si capisce, da qualche tempo non si vedono. Sono una decina di diaconi permanenti della nostra Chiesa bresciana che vogliono accompagnare e incoraggiare il cammino di Damiano. Perché, come avevamo annunciato, il nostro **Damiano Signorini** sta per ricevere il ministero del lettorato con la benedizione del vicario generale monsignor Gaetano Fontana.

Un inizio di Messa solenne dal centro della Chiesa, come nelle grandi festività, con tre concelebrenti insieme ai diaconi in abito liturgico; la celebrazione non sembra presentare grandi novità se non che, dopo la lettura del Vangelo, una voce stentorea annuncia: "si presenti colui che è candidato al ministero del lettorato". Questo è stato l'inizio di un momento liturgico diverso. Infatti dopo l'omelia si susseguono: un'ammonizione

sul comportamento e la logica da tenere nella comunità da parte del neolettore, la consegna di una Bibbia - il vero messaggio e contenuto della funzione - infine un saluto-scambio della pace fraterno limita-



to dalla mascherina.

La celebrazione riprende con l'Eucarestia e calano dentro il cuore le parole sentite nell'omelia: la chiesa e la parrocchia non hanno bisogno di un lettore per leggere alla Messa (in parrocchia ne abbiamo alcuni, al limite aspettiamo un ringiovanimento) ma di un ministero del lettorato per far amare la Parola di Dio; un Lettore che legga ogni giorno la Parola di Dio traducendola in condivisione nella vita pastorale parrocchiale.

Damiano auguri per riuscire alla grande nel tuo intento!

Sappi che il mondo non ti cerca, ma noi parrocchiani invece aspettiamo proprio questa esemplarità, offerta senza saccen-

teria da maestro, ma con quelle parole incoraggianti che fanno bene e che traducono di più la consolazione che il Signore ha voluto lasciare col suo Vangelo.

La festa a fine rito, con lo scambio di auguri e le fotografie ricordo, ha fatto sì che la liturgia avesse anche valore di fraternità fra diaconi e di manifestazione della stima condivisa nella nostra comunità.

Ma questo è solo il primo passo, accompagniamo Damiano nel suo cammino verso la possibile chiamata al ministero del Diaconato permanente, dono e sacramento conferito anche a chi è marito e padre come lui.

don Fausto



○ *Un saluto da fratel Bepi*

Cara Fausta e caro "Gruppo casoncelli", sono fra Giuseppe Contessi, residente in Ghana, ma posteggiato in Italia a causa del Covid-19.

Attualmente sono a San Pietro di Barbozza (Valdobbiadene-TV), in attesa che riaprano le frontiere per il Ghana.

Come saprete sono arrivato in Italia nell'ottobre del 2019 per questioni di salute. Ho dovuto fare vari accertamenti e sottopormi a diversi controlli che ho superato bene.

Ero pronto a ripartire per la mia missione quando è scoppiata la pandemia.

Per il momento è tutto fermo.

Anche in Ghana c'è il Covid-19 e le frontiere sono chiuse.

Il mio pensiero è sempre là, ai miei bambini, alla mia gente, alla mia parrocchia del Sacro Cuore, e non vedo l'ora di tornare.

Vi mando queste due righe anche per salutare chi mi ha aiutato nei miei vari progetti in missione.

Io sono contento della mia vita missionaria. Quarantadue anni non si dimenticano facilmente e un pensiero di ringraziamento a tutti è doveroso.

Cari amici, vi porto tutti nel cuore e nelle mie preghiere quotidiane ci siete tutti voi. Certamente mi sento felice perché sogno il mio Ghana e la mia gente.

Spero che questo mio sogno di rientrare il prima possibile si realizzi e la mia speranza mi aiuti ad essere sempre un missionario che vuole donare tutto se stesso agli altri.

Vi voglio bene e che il mio grazie sia portavoce del grazie della mia gente in Ghana.

Sperare è un dovere, non un lusso, sperare non è sognare, ma è la capacità di tra-

sformare un sogno in realtà.

Bene, speriamo e sogniamo insieme che il buon Dio, attraverso S.Francesco e S.Antonio, ci benedica e ci dia la forza di dire sempre "SI".

Signore, sono a tua disposizione.

Grazie di cuore a tutti.

Vostro fratel Bepi - Ghana



Anagrafe parrocchiale



Battesimi

- Pasotti Matilde di Mauro e Belleri Viviana
- Gelmini Anastasia Grace di Daniele e Franzè AnnaMaria

Defunti



Rinaldo Valentini

23.01.1936-25.09.2020



Maria Piffer

01.01.1928-06.10.2020



Virgilio Bonera

21.09.1950-28.10.2020



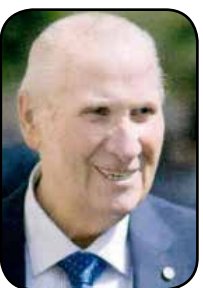
Angelo Zimelli

10.04.1940-04.11.2020



Vanda Zanforlin

12.09.1929 -11.11.2020



Luigi Cinelli

03.03.1941-20.11.2020



PARROCCHIA SS.EMILIANO E TIRSO VILLA

● Oratorio chiuso... solo all'apparenza

Durante tutta l'estate, poi con il Palio e poi con l'apertura dell'anno catechistico e ancora con lo spazio incontro, abbiamo cercato di tenere aperto l'oratorio e il bar fin quando ci è stato possibile, poi di nuovo chiusura.

È triste vedere tutto spento, soprattutto in un periodo come questo in cui di solito tra brillantini e spirito natalizio il nostro oratorio è sempre stato super attivo con tanti appuntamenti.

L'incertezza, la paura, il cambiamento di prospettiva nel vedere le cose e gli impegni, hanno colpito tutti, anche i nostri volontari; più passa il tempo più forse passa anche un po' la voglia di rimettersi in gioco, di pensare a come e cosa fare, sicuramente questo è fonte di preoccupazione per quando questo periodo sarà passato. Nello stesso tempo, però, mi ha stupito e riempito di gioia e orgoglio, vedere tante persone che, per quanto possibile, hanno continuato il servizio (bar, pulizie, ecc.) o si sono rese disponibili per dare una mano. Tenere aperto e tenere pulito, essere comunque pronti a ripartire appena possibile anche come baristi non è da tutti e non è scontato! Noi l'abbiamo fatto! GRAZIE

Grazie in particolare a chi si è occupato dell'accoglienza e della pulizia durante le giornate impegnative della campagna antinfluenzale, grazie alle catechiste per il gran lavoro di rete per tenere contatti con le famiglie, grazie agli animatori che si prestano nel "portare l'oratorio" nelle case.

Grazie a chi si è interessato, anche solo con un messaggio, per far sentire la propria vicinanza.

Il nostro oratorio è bello proprio per lo stile che voi tutti volontari sapete dare; cerchiamo di mantenerci desiderosi di ricominciare, di mantenere la voglia di ritrovare persone e spazi nella speranza di tornare presto a viverci pienamente come comunità.

Barbara





○ Raccolta per l'oratorio

offerte...

		N.N. da 20 n. 4	80,00
		N.N. da 50 n. 3	150,00
Totale raccolto al 31.08.2020	886.541,41	N.N. da 100 n. 3	300,00
Seconda domenica settembre	1.509,00	N.N. da 150 n. 3	450,00
Seconda domenica ottobre	1.448,00	N.N. da 300 n. 1	300,00
Seconda domenica novembre	1.301,00	N.N. da 600 n. 1	600,00
Spiedo	1.200,00	N.N. da 965 n. 1	965,00
Mercatino	150,00	Totale raccolto al 30.11.2020	901.292,41
Palio	6.136,00		
Coscritti del 1970	110,00	...e spese	
Maiolino Bar	22,00		
N.N. da 30 n. 1	30,00	Totale speso al 30.11.2020	1.414.247,28



● Don Scolari

Il 22 novembre u.s. ricorreva il centenario della morte di don Giuseppe Scolari. Curato di S.Afra in città, vicario parrocchiale e poi economo spirituale a Villa e dal 2 maggio 1899 nominato parroco di Villa Cogozzo. Lo storico mons. Guerrini lo definì *"uomo di ingegno profondo e si distinse come ottimo predicatore"*.

Il suo parrociato fu difficile e travagliato per il diffondersi dell'anticlericalismo e per il tragico evento della prima guerra mondiale. Il suo rapporto con l'amministrazione comunale fu piuttosto agitato, al punto che una volta la diatriba finì nelle aule giudiziarie.

Il 20 settembre 1902, in occasione della ricorrenza della presa di Porta Pia, il Comune, proprietario di una campana e dell'orologio ed essendo in possesso della chiave, fece issare sulla sommità della torre la bandiera italiana.

Don Scolari mandò i suoi incaricati a togliere la bandiera e fece chiudere la porta di ingresso con un lucchetto. La risposta del Comune fu immediata e due funzionari fecero saltare la serratura con un grimaldello e issarono di nuovo la bandiera. Alla protesta del parroco, il Sindaco rispose che la torre era di proprietà del Comune ma, non essendoci documenti comprovanti, il parroco avviò una causa presso il Tribunale di Brescia per definire la questione.

La decisione si fece attendere diversi anni ma nel 1909, con una sentenza, il Tribunale dichiarava *"la torre essere di proprietà della parrocchia, perché costruita sul sagrato della vecchia chiesa, ma l'uso era promiscuo, perciò anche civile poiché il Comune aveva fatto installare a proprie spese l'orologio e una campana che serviva per battere le ore, ma anche per segnalare l'inizio della scuola, la riunione del consiglio Comunale, per le calamità*



naturali (la famosa campana a martello) e altre circostanze civili"; servizio per il quale il Comune dava un compenso al sacrista.

Il Tribunale inoltre dichiarava che *"il Comune di Villa Cogozzo aveva anche il diritto di esporre la bandiera italiana in tutte le solennità civili, compresa quella del 20 settembre"*.

Con il passare degli anni queste usanze sono state abbandonate.

Don Scolari nel 1909 fondò il Circolo Ritrovo Operaio e favorì il sindacalismo delle Unioni Cattoliche, promuovendo altre iniziative in campo sociale.

Il 22 novembre 1920, dopo 21 anni di parrociato, concluse la sua vita terrena a soli 53 anni. Le sue spoglie riposano nella chiesetta del cimitero di Villa.

● In ricordo di don Pierino

A un anno dalla sua morte - 2 gennaio 2019 - lo ricordiamo con gratitudine e affetto.

Questo anniversario è l'occasione per rendere grazie al Signore per avercelo donato come uomo e prete, come pastore generoso, entusiasta e fedele, come amico. Una persona da imitare per la sua fede. Questo è pure l'invito che ci viene da un'espressione della Bibbia, che troviamo nella lettera agli Ebrei, 13,7: "Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede". Ogni persona che passa nella nostra vita è unica. Sempre lascia un po' di sé e si porta via un po' di noi. "Ci sarà chi si è portato via molto, ma non ci sarà mai chi non avrà lasciato nulla", scriveva J. Luis Borges. Questa è la più grande responsabilità della nostra vita e la prova evidente che due anime non si incontrano per caso, soprattutto quando sono quelle di un prete e di una persona affidata al suo ministero sacerdotale.

Il rischio che possiamo correre è quello di dimenticarci di ringraziarlo spesso per il bene che ci ha voluto. La gratitudine è un dovere del cuore. Un proverbio arabo ricorda che «l'aria è una realtà ovvia, ma guai a non respirarla!». È questo un modo per ammonirci che esistono componenti semplici e quotidiane dell'essere e della vita che sono preziose, come l'aria, la luce, l'acqua, ma l'assuefazione non ce le fa sentire più come un dono vitale di cui ringraziare il Creatore e tutte le persone che con noi hanno camminato sulle strade della storia.

Oggi invece, noi ringraziamo don Pierino. "Grazie don Pierino per il dono

che è stato per noi, un dono prezioso del Signore per ciascuno di noi". Ricordiamoci nella preghiera: noi da qui e tu dal Paradiso.

...don Pierino non ha lasciato solo una preziosissima eredità spirituale, ma anche altri doni piccoli o grandi di diversa natura. Nel testamento ha ricordato innanzitutto i suoi famigliari, la Parrocchia di Villa, le Parrocchie di Inzino e di Ghedi, chi lo ha assistito per diverso tempo, il Volontariato Villa, l'Ambulanza, Fratello per fratello, La Fondazione Colturi - Villa dei Pini, il Laudato Sì, Cuore Amico, le Missioni e il Seminario Diocesano e diverse altre persone per amicizia o per riconoscenza.



Anagrafe parrocchiale



Battesimi

- Salvini Samuel Francesco di Alessandro e Assan Julia Johann
- Elmetti Beatrice di Roberto e Trivella Michela
- Bellacomo Bianca di Diego e Pellegatta Elisa Stella
- Rossi Lorenzo Giovanni di Roberto e Cattaneo Laura

Matrimoni

- Zonca Simone con Casatto Laura

Defunti



Emma Napolitano
14.08.1911 + 07.10.2020



Gian Pietro Freddi
07.11.1934 + 12.10.2020



Giuseppe Fiorani
05.12.1933 + 12.10.2020



Valeria Scotuzzi Maria
10.03.1938 + 12.10.2020



Giuseppe Cavagna
20.12.1949 + 21.10.2020



Ilario Saleri
03.07.1932 + 21.10.2020



Pierina Elpini
08.01.1924 + 21.10.2020



Luigi Buzzi
22.02.1926 + 27.10.2020



Roberto Crescini
30.11.1931 + 27.10.2020



Vittoria Ghizzardi
19.10.1929-09.11.2020



Angelica Turla
29.09.1927 + 13.11.2020



Giovanni Battista Ardesi
13.07.1935 + 13.11.2020



Teresa Pasina
06.06.1925 + 22.11.2020



Savina Malgaretti
18.02.1928 + 30.11.2020



Merli Elia
30.11.2020 + 30.11.2020



Barbara Saleri
01.05.1963 + 03.12.2020



Cesare Ronchi
09.03.1924 + 05.12.2020

Il 7 dicembre il Signore ha chiamato a sé **don Annibale Fostini**.

Don Annibale è nato a Leno il 4.1.1937 ed è stato ordinato a Brescia il 24.6.1961.

È stato **vicario cooperatore a Villa Carcina dal 1967 al 1977**.

Per lui e per i suoi familiari il nostro ricordo nella preghiera.



Calendario dell'unità pastorale

DICEMBRE

17 giovedì

ore 16.30 Liturgia penitenziale per ragazzi e preadolescenti a Cailina

18 Venerdì

ore 20.30 Liturgia penitenziale per i giovani

20 Domenica - IV di Avvento

S.Messe con l'orario festivo

21 lunedì

ore 16.30 Liturgia penitenziale per ragazzi e preadolescenti a Carcina

22 Martedì

ore 16.30 Liturgia penitenziale per ragazzi e preadolescenti a Cogozzo

ore 20.30 Liturgia penitenziale degli adulti a Cailina e Carcina

23 Mercoledì

ore 16.30 Liturgia penitenziale per ragazzi e preadolescenti a Villa

ore 20.30 Liturgia penitenziale degli adulti a Cogozzo e Villa

24 Giovedì

ore 10.00 Liturgia penitenziale degli adulti a Cailina e Cogozzo

ore 15.00 Liturgia penitenziale degli adulti a Carcina e Villa

ore 17.00 S.Messa a Carcina e Villa

ore 18.00 S.Messa a Cailina e Cogozzo

ore 19.00 S.Messa a Carcina e Villa

ore 20.30 S.Messa a Cailina e Cogozzo

25 Venerdì - Natale del Signore

ore 08.00 S.Messa a Cailina e Cogozzo

ore 09.00 S.Messa a Villa

ore 10.00 S.Messa a Carcina e Cogozzo

ore 11.00 S.Messa a Cailina e Villa

ore 16.00 S.Messa a Carcina

ore 17.00 S.Messa a Cailina e Villa

ore 18.00 S.Messa a Cogozzo

ore 18.30 S.Messa a Villa

26 Sabato - Santo Stefano

ore 09.00 S.Messa a Cailina e Villa

ore 10.00 S.Messa a Carcina e Cogozzo

Nel pomeriggio le S. Messe sono in orario come per ogni vigilia

27 Domenica - Sacra Famiglia

S.Messe con l'orario festivo

31 Giovedì

ore 17.00 S.Messa di ringraziamento a Villa e Carcina

ore 18.00 S.Messa di ringraziamento a Cailina e Cogozzo

GENNAIO

1 Venerdì - Maria SS.Madre di Dio

54° Giornata mondiale della Pace

ore 11.00,18.00 S.Messe a Cailina

ore 10.00,18.00 S.Messe a Carcina

ore 08.00, 10.00, 18.00 S.Messe a Cogozzo

ore 09.00, 11.00, 17.00 S.Messe a Villa

3 Domenica - II di Natale

S.Messe con l'orario festivo

5 Martedì

Nel pomeriggio le S. Messe sono in orario come per ogni vigilia



6 Mercoledì - Epifania del Signore

S.Messe con l'orario festivo
ore 15.00 Solenne benedizione di tutti i bambini. Dopo la funzione premiazione del concorso fotografico dei presepi
ore 18.30 S.Messa per preAdolescenti e Adolescenti a Villa

10 Domenica - Battesimo di Gesù

S.Messe con l'orario festivo
Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie

17 Domenica - II del tempo Ordinario (S. Antonio Abate)

S.Messe con l'orario festivo
Festa patronale a Cogozzo

24 Domenica - III del tempo Ordinario

S.Messe con l'orario festivo
Domenica della Parola

25 Lunedì

ore 15.00 e ore 20.30 2° Incontro di formazione per la comunità a Villa

26 Martedì

ore 15.00 e ore 20.30 2° Incontro di formazione per la comunità a Cailina

27 Mercoledì

ore 15.00 e ore 20.30 2° Incontro di formazione per la comunità a Carcina

28 Giovedì

ore 15.00 e ore 20.30 2° Incontro di formazione per la comunità a Cogozzo

31 Domenica - IV del tempo Ordinario

S.Messe con l'orario festivo

FEBBRAIO

2 Martedì - Presentazione del Signore - Candelora

Liturgia della luce in ogni celebrazione

3 Mercoledì - S. Biagio

7 Domenica - V del tempo Ordinario

S.Messe con l'orario festivo

14 Domenica - VI del tempo Ordinario

S.Messe con l'orario festivo
Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie

16 Martedì

Ultimo giorno di carnevale

17 Mercoledì delle Ceneri, giorno di astinenza e di digiuno - Inizio della Quaresima

A ogni celebrazione verranno imposte le Ceneri

L'orario delle S. Messe sarà comunicato a suo tempo, in considerazione della situazione pandemica



IL BELLO CHE C'È Gesti di coraggiosa umanità

Eh sì, finalmente siamo arrivati a dicembre e Natale ormai è proprio lì dietro l'angolo che ci attende. È quasi superfluo dirlo ma sappiamo tutti che è stato un anno difficile e complicato, caratterizzato da questo malefico virus Covid-19 che si è subdolamente intromesso nelle vite di tutti noi.

Purtroppo le notizie brutte che ci hanno accompagnato in questi dieci mesi sono state veramente tante ma per fortuna, in questo mare di negatività, ho trovato qualche spunto positivo che ci può aiutare a guardare con fiducia al futuro.

La prima notizia è di un paio di settimane fa e arriva da una casa di cura di Castelfranco Veneto nel trevigiano in cui è stata installata la cosiddetta "stanza degli abbracci": attraverso una speciale tenda di plastica anti-contagio da Covid-19, le persone ricoverate all'interno della struttura, possono finalmente riabbracciare i loro cari, che rimangono così separati e protetti dal rischio di contagio; dopo mesi in cui la parola "distanziamento" l'ha fatta da padrone, finalmente una piccola luce in fondo al tunnel che ci fa apprezzare il bisogno di "calore umano" che ci è stato "rubato" in questi mesi.

La seconda invece è un po' meno recente e risale allo scorso mese di aprile: in pieno Lockdown, un tassista romano è balzato agli onori della cronaca per aver percorso 1.300 km - con autocertificazioni alla mano - da Roma a Vibo Valentia e ritorno per consentire ad una bambina di tre anni e a sua mamma di recarsi all'Ospedale Bambin Gesù di Roma per affrontare delle cure oncologiche; per tutto questo il tassista, Alessandro Bellantoni è il suo nome, non ha voluto neanche un euro di

ricompensa, si è sentito in dovere di prestare questo servizio gratuitamente, con la G di generosità scritta in maiuscolo e questo gesto gli è valsa l'attenzione del presidente Mattarella che lo ha insignito della carica di "Cavaliere"; alla domanda "perché lo ha fatto?" ha risposto "Per me è stato un gesto spontaneo, una cosa normale e da fare nei confronti di una famiglia in difficoltà".

La terza notizia è di nuovo di questi giorni ed arriva da Tivoli in provincia di Roma, dove un ristorante della zona ha deciso, proprio in questo momento così difficile per la propria attività, di darsi da fare per gli altri e di aprire le porte per un mese a tutte le persone che hanno fame, sono in difficoltà e hanno bisogno di un pasto caldo ma che non possono permettersi di pagarlo. Il ristorante si chiama "Taverna di Dracula", gestito da rumeni, per un mese ha cambiato nome in "Caritas" accogliendo i clienti con questa bella scritta: "Aspettiamo le persone bisognose per un pranzo caldo, rispettando le normative Covid-19. Non esitare a entrare, qua non sarai giudicato se hai fame o se sei di un'altra nazionalità". Il messaggio ci ricorda che, quando si è in difficoltà, ognuno ha il dovere di aiutare chi sta peggio, indipendentemente dalla nazionalità o dal colore della pelle o dallo stato sociale.

Tre gesti differenti che ci dimostrano come l'umanità, in fondo, è sicuramente migliore di come qualcuno si ostina a volercela raccontare e, oggi più che mai, abbiamo un bisogno disperato di gesti di coraggiosa umanità.

A tutti un sereno augurio per un Buon Natale ed un Felice 2021.

Stefano

Orari S. Messe nell'Unità Pastorale

Cailina:

Feriali: ore 20.00 lunedì, martedì e giovedì in chiesa parrocchiale
ore 17.00 mercoledì e venerdì in chiesa parrocchiale

Festive: **Sabato** ore 18.00 in chiesa parrocchiale
Domenica ore 8.00 e 11.00 in chiesa parrocchiale

Carcina:

Feriali: ore 15.00 lunedì, martedì, giovedì e venerdì in chiesa parrocchiale
ore 9.00 mercoledì a Pregno – segue l'adorazione eucaristica

Festive: **Sabato** ore 17.00 in chiesa parrocchiale
Domenica ore 10.00 e 18.00 in chiesa parrocchiale

Cogozzo:

Feriali: ore 8.30 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesa parrocchiale
ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale

Festive: **Sabato** ore 18.00 in chiesa parrocchiale
Domenica ore 8.00, 10.00 e 18.00 in chiesa parrocchiale

Villa:

Feriali: ore 8.30 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesa parrocchiale
ore 17.00 lunedì, martedì e giovedì in chiesa parrocchiale

Festive: **Sabato** ore 17.00 in chiesa parrocchiale
Domenica ore 9.00, 11.00 e 17.00 in chiesa parrocchiale

